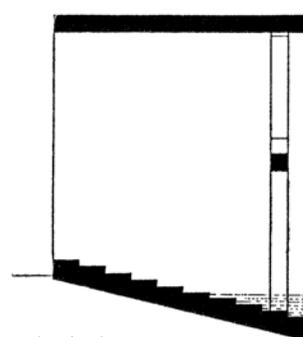
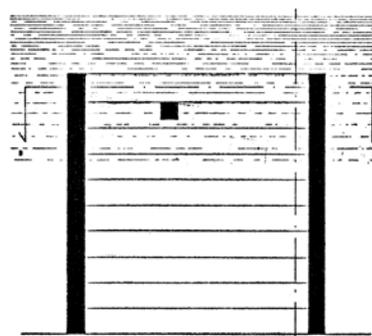


Cappella sul mare a Marsascala, Malta

nome progetto/project name Cappella sul mare
Chapel by the sea
progetto/design Paolo Zermani
collaboratori/collaborators Bianca Maria Bergonzi,
Marco Longinotti
data progetto/design date 1989
luogo/place Marsascala, Malta
foto/photos Mauro Davoli



sezione/section



pianta/plan

La Cappella sul mare a Malta è progettata secondo uno schema da leggersi in sezione trasversale: un cubo irregolare in cui il piano di calpestio è costituito da una scala in discesa dalla scogliera verso il mare.

L'edificio è completamente aperto sui due lati che afferiscono la terra e il mare e completamente chiuso sugli altri due. All'interno, scendendo il piano gradonato, si raggiunge una croce di dimensione analoga all'invaso della cappella, posta in opera con un leggero disassamento longitudinale, cosicché la croce appare piegata. La scalinata è anche il luogo per la sosta e la meditazione mentre il mare si offre come fondale della croce, oltre che come concreto elemento compositivo dello spazio fisico interno, perché invade periodicamente l'architettura. Il cubo, comune alle case tradizionali dei pescatori maltesi, quasi prive di finestre, assume così all'interno la dimensione spaziale di una grotta, un anfratto naturale a cui si arriva attraverso una discesa analoga a quella di un imbarcadere, quasi attraverso battesimale immersione. La vita all'interno è regolata dall'acqua marina e dalle sue intermittenze: come nelle saline che l'attorniano, scavate sugli scogli. Se si giunge dall'acqua il principio di lettura può essere ribaltato: in questo caso la Cappella è un punto di attracco, attraverso il quale si accede alla terra.

The design of the Chapel by the sea in Malta is based on its cross section scheme: an irregular cube where the floor level is a stair sloping down from the reefs towards the sea.

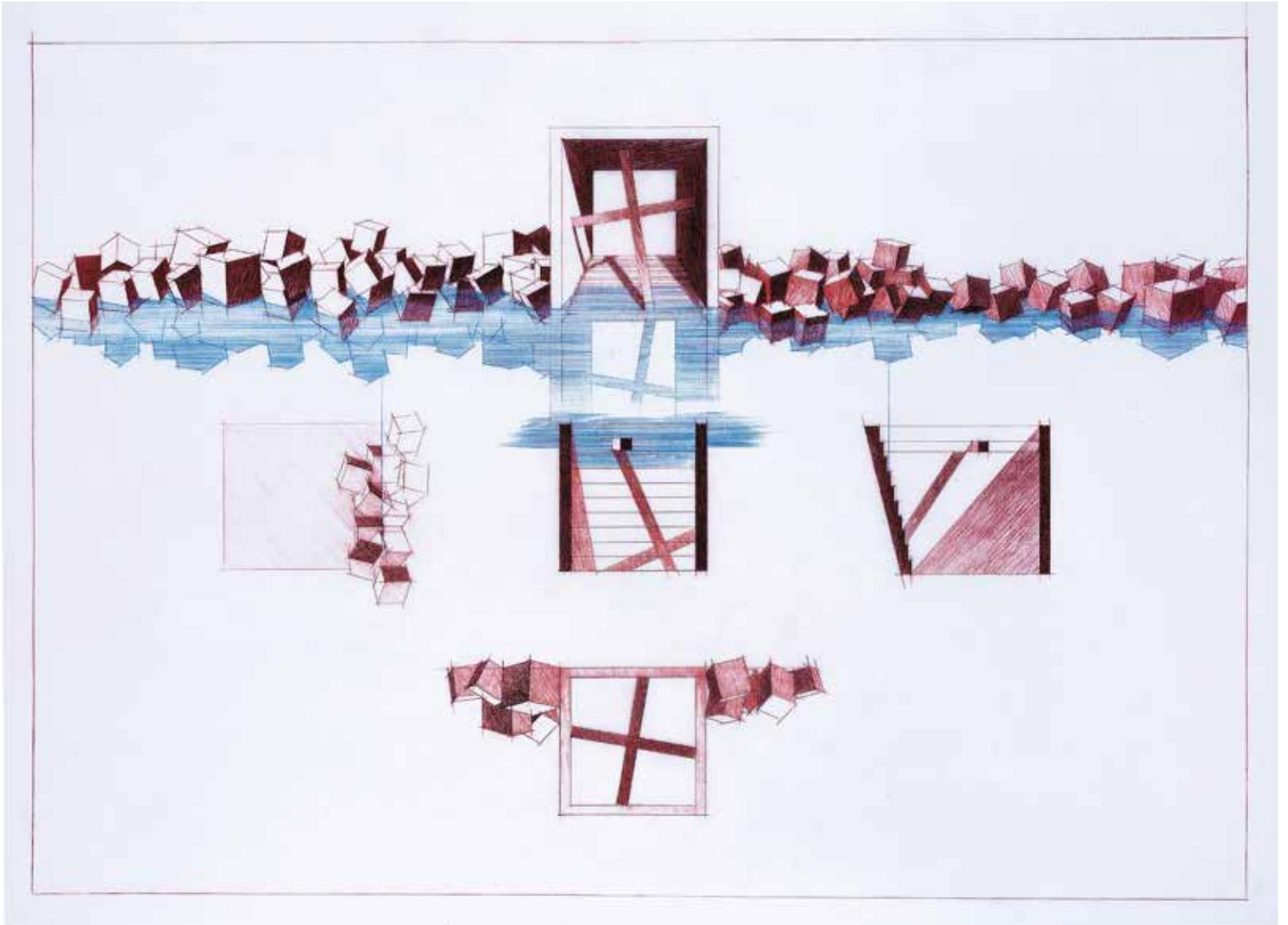
The building is totally open to the sea on one side and to the land on the other and completely withdrawn on the other two sides. Inside, following the steps, you reach a cross of the same size as the chapel, placed with a slight longitudinal misalignment, so that the cross appears to be bent.

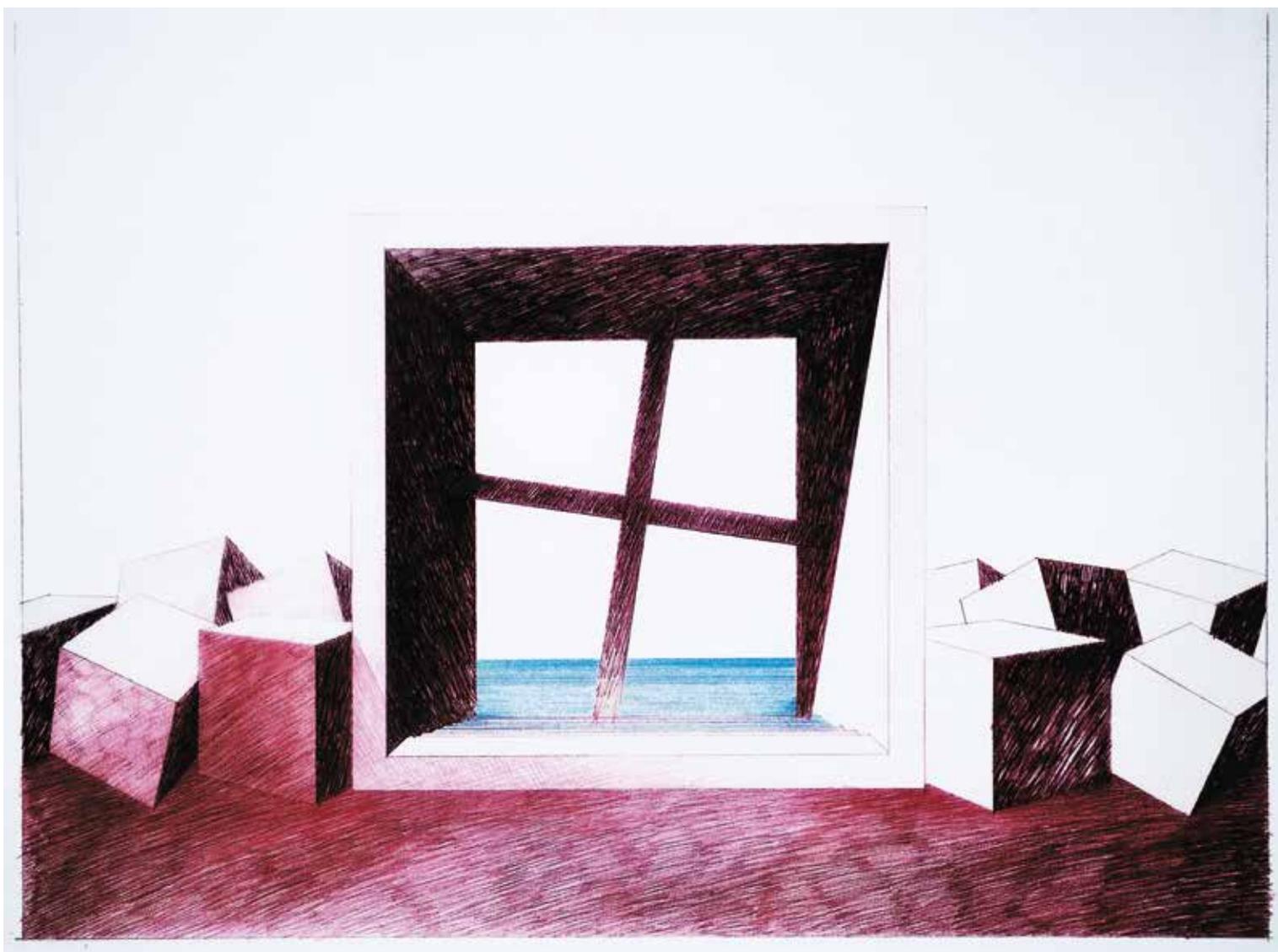
The stairway is also a place for rest and meditation while the sea is offered as a backdrop to the cross, as well as a real composition element of the physical interior space since it periodically invades the architecture.

Within the cube, common to traditional houses of Maltese fishermen, with almost no windows, we can experience a spatial dimension similar to a cave, a natural gorge which can be reached through a decline similar to that of a landing stage, as if it was a baptismal immersion.

Life inside is regulated by sea water and its intermittence: as in salt marshes that surround it, carved into the rock. If you arrive to the chapel from the water the experience is reversed: in this case the Chapel is a mooring spot, through which you reach the land.





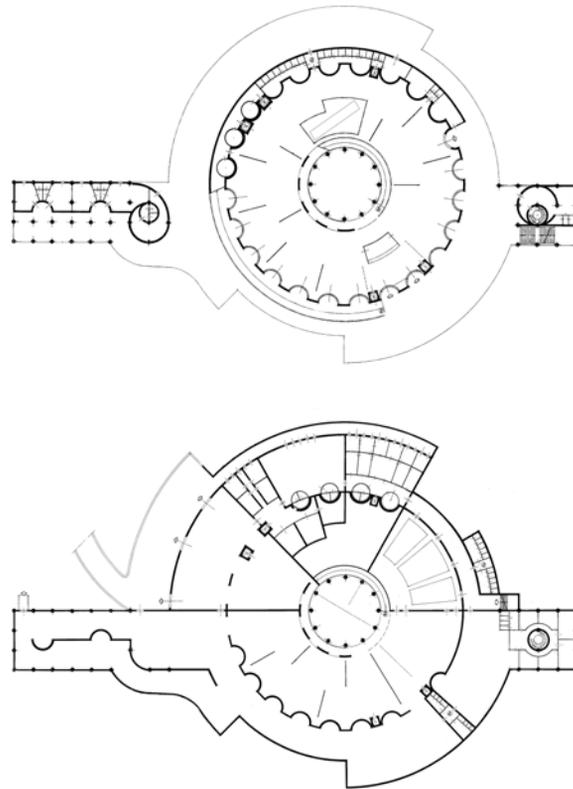


112

113

Museo dell'Acropoli, Atene

nome progetto/project name Museo dell'Acropoli
Acropolis Museum
progetto/design Paolo Zermani
con/with Bianca Maria Bergonzi, Maria Cristina Curti,
Emilio Faroldi, Stefano Malvenuti
data progetto/design date 1989
luogo/place Atene, Grecia
foto/photos Mauro Davoli



Costruire un nuovo Museo per i reperti archeologici dell'Acropoli, che abbia un senso in rapporto alla città, significa aggiungere all'Acropoli un episodio significativo e vitale, un Monumento che ristabilisca il contatto.

Non ci sono pianificazioni possibili: solo architettura e un rapporto fra architetture. Il nuovo Museo è pensato come un'aggiunta alle fabbriche dell'Acropoli, colte nella loro attuale frammentarietà.

L'edificio è a pianta circolare e il percorso si avvita al suo interno. Arrivando da lontano lo si coglie come un colossale reperto affiorante dalla terra, sezionato trasversalmente, con una internità cava. Salendo o scendendo il visitatore segue la rotazione che lo spazio induce, mentre avviene la progressiva scoperta delle testimonianze archeologiche. Lo spazio è in sequenza e non finito: i tre livelli distributivi, sotterraneo, terra e primo, conducono a una copertura praticabile, una dolce cavea in quota, ove si può sostare per ore e culminare il percorso museale con la meta: l'osservazione dell'Acropoli. La discesa da lassù avviene attraverso un percorso a spirale, esterno.

È stato scritto, osservando nel prospetto l'ingrandimento colossale di un possibile rocco di colonna, dell'analogia con l'ingranaggio. C'è un momento in cui l'immobilità di questo progetto, in effetti, si tramuta in potenziale episodio attivo: è il suo permanere a metà strada tra la città odierna e l'Acropoli come se tentasse, ingranaggio estremo, una nuova relazione.

Building a new museum for the Acropolis' archaeological finds, that makes sense in relation to the city, means adding a vital and significant event to the Acropolis, a monument that reestablishes contact.

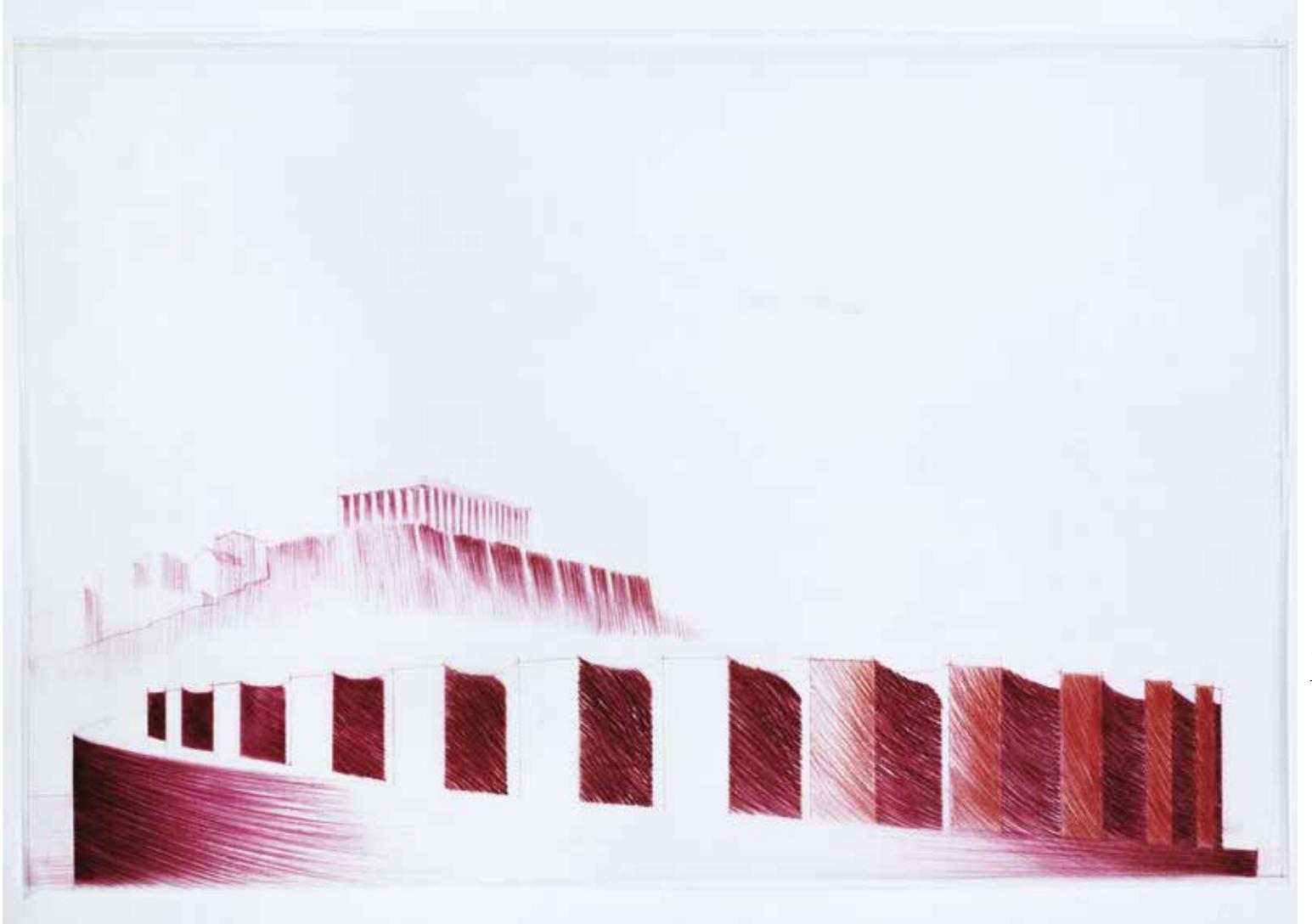
There is no possible planning: only architecture and a relationship between architectures. The new museum is designed as an addition to the buildings of the Acropolis, caught in their current fragmentation.

The building has a circular shape and the path spins inside the building. Coming from far away it appears like a huge archeological find emerging from the ground, cut transversely, with a hollow interior. Climbing or descending the visitor follows the rotation caused by the geometry of this space, while progressively discovering the archaeological finds. Space is unfinished and in sequence: the three levels of distribution, underground, ground and first floor, lead to an accessible cover, a sweetly sloping theater at height, where you can stop for hours and culminate the museum itinerary with its main purpose: the observation of the Acropolis. The descent is via an outer spiral path.

It was written, observing in the elevation a sort of magnified piece of column, of the analogy with a gear. There is a time when the immobility of this project, in fact, turns into potential active episode: it is its persistence in the mid-way between the contemporary city and the Acropolis as if this extreme gear train was investigating a new relationship.







116

117



